



VENEZIA 67

La cerimonia

GABRIELLA GALLOZZI

INVIATA A VENEZIA

Sofia «leonessa» annuncia. L'Italia a bocca asciutta, nonostante la massiccia presenza anche in concorso. Un riconoscimento «all'insieme dell'opera» al grande Monte Hellman. E nessun pronostico andato in buca. Ma piuttosto una bella contestazione a proposito del doppio riconoscimento (attore + premio della giuria) a *Essential Killing* di Jerzy Skolimowski per il quale il presidente Tarantino ha fatto cambiare il regolamento, «perché era stupido». Certo che il palmarès di questa edizione 67 della mostra, a parte il Leone per *Somewhere* già certo in mattinata, ha spiazzato tutte le previsioni. E chissà quanto ci camperanno i giornali di gossip con quell'abbraccio sul palco tra Quentin e Sofia, ex fidanzati-divi, ricongiunti per un attimo sotto i flash dei fotografi. Si sa, l'Italia è il paese del conflitto di interessi, cosa può contare per un giurato un vecchio amore...

In abito nerissimo da «Iena» il presidente di giuria si è mostrato persino emozionato nel dare l'annuncio: «Questo film ci ha incantato fin dalla prima scena, è cresciuto

Pronostici traditi

Leone d'argento per lo spagnolo Alex de la Iglesia

dentro di noi, nelle nostre analisi, nelle nostre menti, nelle nostre fantasie, è stata una passione, stavamo magari parlando di un altro film e tornavamo a parlarne. È un grandissimo onore offrire il Leone d'oro a Sofia Coppola». Ancora sulle parole di Tarantino in sala stampa parte una raffica di fischi, mentre la cerimonia di premiazione condotta da Isabella Ragonese si conclude dopo una lunga serie di problemi audio che, in sala stampa, non permettono di capire un'acca delle dichiarazioni. Ma del resto, c'è davvero poco da «raccolgere», se non annotare i vincitori e gli scontenti di chi resta fuori dal palmarès. Il leone d'argento per lo spagnolo Alex de la Iglesia

Sofia è la leonessa, Tarantino la iena (e Hellman se la ride...)

Il massimo riconoscimento a «Somewhere» accolto da una selva di fischi
E per premiare l'amico Vincent Gallo il presidente Quentin cambia il regolamento



Passioni L'abbraccio tra Sofia Coppola e Quentin Tarantino ieri alla premiazione

col suo viaggio visionario e farsesco nel franchismo (*Balada triste de trompeta*) ha strappato pure qualche applauso, quando lui si è prostrato nel ricevere il premio. Anzi doppio premio, perché porta a casa anche quello per la sceneggiatura. E ancora Europa, stavolta quella colpita dalla crisi, la Grecia, porta a casa una coppa Volpi per la bella Ariane Labed, interprete di *Attenberg* di Athina Rachel. Mentre lo strombazzato *Black Swan* del newyorchese Darren Aronofsky – già vincitore alla Mostra in passato – porta a casa il Mastroianni per l'attrice emergente: Mila Kunis.

Insomma, per quanti nei giorni scorsi hanno cercato di individuare i film «alla Tarantino», è andata storta. Anche se sono uscite dal palmarès le sue grandi passioni: Sofia e il decano del cinema indipendente americano, Hellman. I giurati italiani, invece Luca Guadagnino e Gabriele Salvatores, nulla hanno potuto, a favore del made in Italy. E preparatevi, «le polemiche» e le accuse scorreranno a fiumi. Né Martone, né Costanzo, né Mazzacurati, né Celestini hanno ottenuto nulla. In casa Medusa – coproduttrice e distributrice del film della Coppola – si dice che avrebbero preferito un premio per *La solitudine dei numeri primi*, piuttosto che per *Somewhere* già ben lanciato in sala. Così lanciato, da essere stato programmato in sala, prima di passare alla proiezione serale del festival. Una violazione palese del regolamento. Da Medusa smentiscono, garantendo che la programmazione è stata a partire dallo spettacolo delle 20.30, quindi dopo il passaggio festivaliero. Un dettaglio di questi tempi, per carità. ♦